

**Fisco e regole Ue: concorrenza leale tra Stati e imprese**di **Pierre Moscovici e Margrethe Vestager** ▶ pagina 22**RIVEDERE LE REGOLE UE****Concorrenza  
leale fra Stati  
e imprese**di **Pierre Moscovici  
e Margrethe Vestager**

**D**ue fondamentali decisioni della Commissione europea adottate questa settimana giungono alla conclusione che Fiat in Lussemburgo e Starbucks nei Paesi Bassi hanno beneficiato di vantaggi fiscali illegali che hanno ridotto le imposte sulle società. Le due decisioni inviano un messaggio chiaro: che venda caffè o autovetture, nel negozio dietro l'angolo o a livello mondiale, ogni impresa deve pagare la sua giusta quota di tasse. Ciò è nell'interesse dell'equità sociale e dell'efficienza economica.

Le autorità fiscali nazionali avevano emanato "ruling fiscali" accordando alle due società vantaggi selettivi illegali ai sensi delle norme Ue sugli aiuti di Stato. Grazie a un ruling fiscale, la società finanziaria di Fiat, che concede prestiti alle altre società del gruppo Fiat, ha pagato le imposte solamente su una quota sottostimata degli utili.

Questo risultato è stato raggiunto ricorrendo a una serie di metodi artificiosi e complessi che hanno portato a sottostimare sensibilmente gli utili effettivi realizzati dalla banca interna di Fiat. Nel caso di Starbucks, la maggior parte degli utili generati dalla sua società di torrefazione del caffè in Europa è stata trasferita dai Paesi Bassi a un'altra entità di Starbucks nel Regno Unito, dove i suoi utili non sono tassati. Le due società di Fiat e Starbucks non hanno quasi pagato tasse sugli utili realizzati. Gli accordi non sembrano poggiare su motivazioni economiche valide. La Commissione ha ingiunto alle due società di restituire alle autorità di Lussemburgo e Paesi Bassi dai 20 ai 30 milioni di euro di tasse.

Non mettiamo in questione il diritto dei Paesi di definire la propria politica fiscale e fissare le proprie aliquote. Indagando sugli aiuti di Stato, la Commissione controlla piuttosto se uno Stato ha concesso benefici fiscali sleali ad alcune imprese. Ciò è illegale ai sensi delle norme Ue in materia di aiuti di Stato perché falsa la concorrenza, lede le imprese che pagano la giusta quota di tasse e crea un sistema iniquo per i contribuenti. Per usare i due casi a titolo di esempio: l'aliquota dell'imposta sul reddito delle società è di circa il 29% in Lussemburgo e del 25% nei Paesi Bassi. I ruling hanno avallato decisioni in virtù delle quali le società di Fiat e Starbucks hanno pagato solo circa l'1% e il 2,5% di imposte sugli

utili (per chiarezza: questi dati non sono relativi alle attività globali dei due gruppi).

Le due decisioni rappresentano un importante passo nella lotta della Ue contro l'elusione dell'imposta sulle società, cui altri seguiranno. Proseguiamo le indagini sui ruling fiscali nei Paesi Ue, così come indagini specifiche sui ruling fiscali in Belgio, Irlanda e Lussemburgo. Questi casi hanno massima priorità e il rispetto della qualità è fondamentale. Le decisioni che adotteremo saranno basate sui fatti e sul diritto.

Ma le norme Ue sugli aiuti di Stato non bastano da sole a debellare l'elusione. Dobbiamo affrontare il problema alla radice, migliorando anche la politica fiscale. Per questo motivo la Commissione ha posto al centro della sua agenda politica la lotta agli abusi fiscali. Estiamoci già ottenendo risultati.

A marzo abbiamo proposto una normativa che impone alle autorità fiscali Ue lo scambio regolare di informazioni sui ruling fiscali. Dopo solo sette mesi i ministri delle finanze della Ue hanno approvato le nuove norme e, a partire dal 2017, tutti i paesi Ue si scambieranno informazioni sui loro ruling fiscali transfrontalieri e sugli accordi sui prezzi. Se non vige più il segreto, sarà più difficile per le società concludere accordi di favore che violano le regole sugli aiuti di Stato.

La Commissione ha inoltre proposto a giugno un rinnovamento radicale del contesto fiscale delle imprese per renderlo più equo, più efficiente e più favorevole alla crescita. Continueremo a impegnarci per la trasparenza dell'imposta sulle società, elaborando tra l'altro un nuovo approccio ai paradisi fiscali a livello Ue. Stiamo mettendo a punto norme più rigorose in materia di regimi fiscali preferenziali. E a breve rilanceremo una proposta nota con il nome di "Base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società" (Ccctb) per eliminare le incoerenze e le lacune tra i regimi nazionali che le società sfruttano per eludere le tasse, diminuendo anche i costi della conformità per le imprese che operano a livello transnazionale.

La Commissione Juncker ha posto la questione dell'equità fiscale tra le priorità. Abbiamo già ottenuto risultati. Il lavoro continuerà e ripeteremo il nostro messaggio: non si tratta di pagare nuove o più tasse. Si tratta di far pagare alle imprese, a prescindere dalle dimensioni, la giusta quota di tasse. La maggior parte di imprese e cittadini pagano la loro giusta quota di tasse. Contiamo sulla

cooperazione del Parlamento Ue e degli Stati affinché il nostro lavoro possa dare i suoi frutti.

*Pierre Moscovici e Margrethe Vestager sono commissari Ue per gli affari economici e per la concorrenza*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

